

L'INCHIESTA

Il ministro: parole irrilevanti, è l'ennesima violazione delle garanzie. Un pentito di mafia accusa Cesa: era l'anello delle cose finanziarie del suo partito

Catanzaro: affari e logge, intercettato Mastella

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO VIVIANO

CATANZARO — C'è anche un pentito di mafia nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro su massoneria, truffe e finanziamenti illeciti ai partiti che aggrava la posizione del segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa coinvolto con altri politici di opposti schieramenti, militari, servizi e massoni indagati dal pm Luigi De Magistris. Si tratta di Francesco Campanella il pentito di mafia che procurò la falsa tessera d'identità a Bernardo Provenzano e che uno dei testi dell'accusa nel processo al presidente della regione siciliana, Totò Cuffaro. Ex segretario nazionale dei giovani Udc e molto vicino a Clemente Mastella, Francesco Campanella ha raccontato al magistrato che la "Global Media" la so-

cietà che faceva capo a Lorenzo Cesa era una delle beneficiarie dei fondi europei e che serviva a finanziare l'Udc. La "Global Media" racconta il pentito, organizzava vari eventi e si occupava anche di "festeggiamenti" per gli italiani all'estero. Ad un evento, che si svolse a Roma, partecipò lo stesso Campanella dove apprese che il cocktail per gli ospiti, che poteva costare tra i 10 ed i 15 mila euro, fu pagato quasi 300 mila euro. Fattura "gonfiata", spiega il pentito perché «c'era tutto un ritorno per Cesa, per la struttura di Cesa e per l'Udc». Ma Campanella non parla soltanto di piccole somme, parla anche di milioni di euro ottenuti dalle società

che facevano capo al segretario dell'Udc, una parte dei quali finiva a Cesa ed al partito. Il pentito rivela poi di avere appreso dall'interno dell'Udc che «Cesa era l'anello delle cose finanziarie di Follini e di Casini, insomma del sistema dell'Udc». Ma nell'inchiesta della Procura di Catanzaro ci sono anche delle intercettazioni telefoniche tra Antonino Saladino (al centro dell'inchiesta calabrese e che pilotava gran parte dei finanziamenti che giungevano a decine di società create dai partiti) ed alcuni politici di primo piano. Tra queste una telefonata con il ministro della giustizia, Clemente Mastella, registrata nel marzo

del 2006. In quella telefonata Saladino propone a Mastella di incontrare alcune persone, tra queste «un costruttore» ed un «generale». «Senti — dice Saladino a Mastella — facciamo una cosa io ti volevo mandare un amico mio, che una volta ti ho presentato, un grande costruttore, una cosa molto seria». Mastella risponde: «Devi venire subito perché io parto. Mandamelo oggi, verso le dodici e un quarto». Saladino risponde che per quel giorno non è possibile e l'incontro viene rimandato ad altra data. Dopo le rivelazioni, pronta la reazione di Mastella: «Sono conversazioni irrilevanti. Si tratta dell'ennesima violazione delle garanzie». Casini intanto ha espresso solidarietà a Cesa e Fassino invita i magistrati a fare «accertamenti giudiziari rapidi, onde evitare dannose campagne di discredito».

La solidarietà di Casini al segretario dell'Udc Fassino: accertamenti giudiziari rapidi

